

Parliamo ora della Storia di questo gioco, Karnamak i artakhshatr i papakan, è da qui che inizia la Storia degli scacchi, questo nome un po' astruso e che sembra quasi uno scioglilingua in realtà è in titolo di un antichissimo poema epico del periodo della dinastia Sasanide, nel VI secolo d.C. Stiamo quindi parlando della civiltà Persiana, il poema in questione è di notevole rilevanza perché in esso è contenuta la prima testimonianza della presenza del gioco degli Scacchi, in realtà non è citato il termine "Scacchi" bensì il termine "Chatrang" che è una derivazione del ancor più antico gioco "Chaturanga". Altre teorie sostengono che il gioco sia stato inventato in secoli precedenti, addirittura nel I-II secolo a.C. in Cina o in India ma di queste teorie non abbiamo dei riscontri Storici che ci permettano di dimostrare la loro veridicità.

Nel 1972 nella città di Afrasiab, avvenne un importante ritrovamento archeologico che avvalorò la seconda delle ipotesi sopra citate, infatti gli oggetti di questo rinvenimento furono proprio gli antichi pezzi del "Chaturanga", le particolari intagliature e le forme ricercate stupirono gli archeologi che ipotizzarono una precedente forma rudimentale ma, come detto precedentemente, non possiamo considerare delle ipotesi come prove certe. A questo punto della narrazione avvenne un evento che sconvolse le certezze e le potenze dell'impero Persiano che volse alla fine. I Bizantini, noti nemici della dinastia Sasanide, stavano fronteggiando delle molteplici guerre civili ed il potente Impero Persiano colse l'occasione per sferrare continui attacchi, ma l'impero Bizantino sull'orlo del collasso riuscì a riorganizzarsi grazie all'imperatore Eraclio e a contrattaccare i Persiani infliggendo delle notevoli sconfitte in numerosi punti strategici. I pericoli per la dinastia Sasanide non venivano solo dall'impero Bizantino ma anche dagli Arabi e dall'Islam. La figura del profeta Maometto ebbe un'importanza notevole in quanto riuscì ad unificare sotto un'unica religione, l'Islam, i popoli Arabici.

Nel 632 d.C. iniziarono le incursioni Arabe che furono favorite anche dai continui indebolimenti causati dalle lotte tra Persiani e Bizantini, già nel 650 d.C. si era completata la conquista islamica della Persia.¹

Con la conquista del territorio Persiano gli Arabi appresero anche le regole del gioco del "Chatrang" che furono da subito apprezzate e modificate secondo la cultura Islamica, anche il nome mutò in "Shatranj"; il merito della popolazione Araba, più che nella capacità di delineare nuove regole, risiede nell'aver esportato questo gioco negli attuali paesi Europei.

Gli Arabi non si fermarono alla conquista della Persia ma continuarono la loro espansione dapprima contro l'impero Bizantino, nel 711 d.C. le attuali terre della Tunisia, Marocco ed Algeria passarono nel dominio Islamico, e successivamente si resero conto di aver aperto un varco di entrata per l'attuale Europa. La Spagna si trovava sotto il dominio dei Visigoti, gli Islamici li sconfissero in solo otto giorni prendendo il possesso di Medina e Cordoba, successivamente anche Siviglia cadde e nel 714 d.C. l'intera Spagna era sotto il controllo degli Arabi. Nel 718 d.C. iniziarono anche le invasioni nelle terre Francesi, un secolo dopo anche l'Italia si trovò sotto attacco, gli Arabi conquistarono alcune città della Sicilia. La

¹ Specificata fonte non valida.

popolazione Islamica, come già ricordato in precedenza, ebbe un merito importante che fu quello di diffondere in Europa l'arte, la poesia, le scienze e la cultura in senso lato.

Ovviamente anche gli Scacchi fecero parte della cultura introdotta nei paesi sottomessi.

Da questo punto in poi seguirà una rapida diminuzione di interesse per il gioco degli Scacchi in terra araba e nel Medio Oriente in generale infatti, anche a causa del mancato adeguamento a quelle che in seguito divennero le "norme Internazionali", lo Shatranj finì per assumere il ruolo di gioco storico. Nelle terre Europee invece il gioco piacque da subito moltissimo, la crescita esponenziale delle persone interessate ne fu la testimonianza, in principio solo le classi sociali più elevate si interessarono a tale gioco ma successivamente, in un periodo che va dal 900 ed il 1100 d.C., troviamo in Italia alcuni reperti artistici che ne garantiscono la rapida diffusione anche nelle classi più disagiate.

Troviamo molte opere raffiguranti gli scacchi nelle Chiese, ma paradossalmente fu proprio la comunità ecclesiastica ad andare contro al nostro gioco: nel 1061 il Cardinale e Vescovo di Ostia Pietro Damiani, teologo e moralizzatore della Chiesa, scrisse una missiva a Papa Alessandro II sulla quale scrisse che era stato costretto a punire un Vescovo di Firenze perché esso si era diletto fino a tarda notte nel gioco degli Scacchi, il Damiani definisce gli Scacchi come un gioco disonesto assurdo e libidinoso e chiede la proibizione assoluta dello stesso². Di certo il gioco degli Scacchi può generare delle emozioni quali invidia, l'esaltazione e la vanità di gran lunga lontane dai pensieri puri e casti di un uomo di Chiesa ma quest'attacco mi sembra troppo forte e forse riconducibile ad una forma ormai arcaica del gioco dove esisteva l'utilizzo dei dadi, si tiravano i dadi anche per decidere il pezzo da poter muovere, spesso questi oggetti portano il gioco d'azzardo all'interno della pratica, esso era interdetto dalla Chiesa.

Nel 1128 San Bernardo di Chiaravalle metteva al bando gli Scacchi.

Nel 1212 la Chiesa confermò la proibizione del nostro gioco.

Nel 1254 il Re di Francia Luigi IX proibisce gli Scacchi con una precisa Ordinanza.

Nonostante queste ostilità il gioco degli Scacchi non cessò la sua esistenza ma la popolazione continuò a giocare in modo abusivo, un punto di svolta fu garantito dal "Liber de moribus hominum et officiis nobilium ac popularium super ludo scachorum"³.

Quest'opera fu scritta nel 1300 da Jacopo de Cessole in quattro trattati che hanno come scopo la trattazione della vicenda Scacchi-Chiesa. Nel primo trattato si pone l'attenzione sulla nascita di questo gioco e sul movimento dei pezzi; nel secondo si prendono in esame i pezzi più nobili quali il Re, la Regina, gli Alfieri, i Cavalli e le Torri; nel terzo si parla del pedone; nel quarto si espone una vera e propria partita di Scacchi ponendo l'accento sull'armonia che i vari pezzi devono seguire, che ogni pezzo è in funzione dell'altro.

Quest'opera diviene di fondamentale importanza dal momento che ad ogni pezzo Jacopo da Cessole lega una figura sociale: il Re e la Regina hanno funzione regale e solenne, gli Alfieri esprimono la loro funzione giudiziaria, i Cavalli rappresentano la sfera militare e le Torri quella amministrativa-burocratica. Questa Opera segna un punto di svolta per le ostilità Chiesa-Scacchi ma per arrivare ad una pacificazione vera e propria dobbiamo

² Specificata fonte non valida.

³ Specificata fonte non valida.

attendere l'anno 1513 con l'incoronazione di Giovanni De Medici a San Pietro che divenne Papa Leone X, esso era da sempre un appassionato di Scacchi e la condanna imposta da Pietro Damiani veniva di fatto annullata.

A partire dal XVI secolo il gioco degli scacchi divenne così famoso ed usuale al tal punto da poter assistere alle prime pubblicazioni di libri riguardanti la storia e le prime aperture ad opera dei primi campioni di Scacchi. Un passo notevole per il gioco che prima d'ora era sì usuale ma le partite rimanevano in un certo senso chiuse all'interno della realtà della Corte di turno. Dal 1500 in poi assistiamo invece ad un totale mutamento di questo scenario infatti, a causa dei primi libri scritti, si definirono le regole e si formularono una serie di direttive standardizzate del gioco. Le prime opere a carattere di insegnamento furono redatte in Spagna ad opera di Rodrigo Lopez De Segura, esso era un monarca e fortissimo giocatore di Scacchi dell'epoca, in suo onore venne intitolata un'apertura scacchistica sotto il nome di Partita Spagnola che ancora oggi è molto usata nei tornei. In Spagna la regina Isabella di Castiglia stava applicando una politica sanguinosa di persecuzioni antiebraiche e molti Spagnoli dovettero fuggire dal loro paese nativo per giungere, il più delle volte, in Italia. Queste fughe portarono in Italia anche la notevole conoscenza scacchistica degli Spagnoli ed il nostro paese divenne presto all'avanguardia in tale gioco. Tra i famosi giocatori dell'epoca ricordiamo Leonardo di Bona da Cutro, Paolo Boi e Giocchino Greco, tutti e tre Italiani. Si può dire che il nostro paese era all'avanguardia in tale gioco ma questo periodo d'oro durò ben poco⁴.

Arriviamo dunque nel Barocco, siamo nel XVII secolo, questa epoca si contraddistingue per il suo stile esagerato, eccentrico addirittura bizzarro. E' il tempo della rottura delle regole che il Rinascimento aveva creato e rispettato rigorosamente, anche il gioco degli Scacchi subì l'azione di quest'epoca con una tendenza all'allontanamento dalle regole certe precedentemente stabilite, il tutto in controtendenza con gli altri paesi Europei che invece proseguirono nelle linee rigorose date dal Rinascimento e inserirono delle nuove "norme Internazionali", stiamo parlando dell'Arrocco, della presa 'en passant o presa al varco dei pedoni e della promozione pedonale. Per chi abbia un minimo di dimestichezza nel gioco è facile comprendere che tali regole sono di fondamentale importanza e vanno a stravolgere totalmente il gioco, infatti in un corso di scacchi queste regole sono la base per l'apprendimento e andranno spiegate nelle prime lezioni. In Italia dunque si assiste ad un brusco punto di stop nella crescita di campioni scacchistici e si cerca soprattutto di modificare il gioco secondo le più strane regole, ne riporto alcune:

- Francesco Piacenza introdusse la scacchiera da 100 caselle modificando l'ancora attuale scacchiera 8x8 in una più grande da 10x10, inoltre introdusse due nuovi pezzi per riempire lo spazio creato, il Centurione faceva un movimento di Alfiere+Torre+Cavallo ma solo di 3 caselle ricoprendo un intero territorio di 16 caselle intorno a quella su cui era posizionato; Il Decurione si muoveva invece come la sintesi del pedone e l'Alfiere esso aveva il ruolo di "capo" dei pedoni.

⁴ Specificata fonte non valida.

- Filippo Marinelli introdusse il gioco degli Scacchi fra tre persone con una scacchiera composta da 136 caselle che permetteva l'alleanza tra due giocatori contro il terzo malcapitato.
- Francesco Giacometti propose il "gioco della guerra" con una scacchiera composta da 153 caselle divisa da una specie di fiume da 9 caselle e nella quale apparivano nuove figure quali il Generale, il Cannone, il luogotenente e la Cittadella.

Tutte queste invenzioni bizzarre avvenivano mentre, come già detto in precedenza, gli altri Paesi Europei uniformavano le regole e proseguivano con lo sviluppo di tale gioco. In Francia nacque nel 1726 Francois-Andrè Danican Philidor, esso divenne un fortissimo scacchista, si può dire che Philidor fosse un precursore dell'attuale gioco degli Scacchi per le sue modalità di gioco, infatti esso si discostò totalmente dai dogmi del tempo basati su di un gioco aggressivo ed incisivo imponendo la strategia al di sopra della tattica; esso elevò oltremisura il ruolo del pedone che prima d'ora era visto solamente come il pezzo più debole, lui ne fece una vera e propria arte, nota è la sua frase " i pedoni sono l'anima del gioco"⁵. Nel frattempo si concluse il XVII secolo, il secolo dei lumi, e se ne aprì un altro, il Romanticismo, i fondamenti di questa nuova epoca si contrapponevano alla razionalità e alla logica dell'Illuminismo, si esprimevano per la prima volta i concetti riguardanti le emozioni, i sentimenti, l'amore passionale, il razionale e l'irrazionale. Si assiste al passaggio verso il mondo dell'ideale. Anche il gioco degli Scacchi subisce questa influenza a tal punto che il gioco razionale e strategico di Philidor sembrò noioso, ci si concentrò più nel gioco tattico e violento, con dei colpi a sorpresa, quali svariati sacrifici, cioè apparenti regali di pezzi per ottenere vantaggi decisivi. E' l'epoca di Paul Charles Morphy, nato nel 1837 e morto nel 1884, questo personaggio divenne ben presto il giocatore più forte del mondo ed è importante ricordarlo in quanto fu il primo forte giocatore non Europeo, esso infatti nacque a New Orleans; Morphy fu così forte da poter sfidare chiunque dando il vantaggio all'avversario di un pedone e della mossa iniziale, possiamo dire che il gioco finalmente raggiunse una diffusione di dimensioni mondiali⁶. Anche Aaron Nimzowitsch, nato nel 1886 e morto nel 1935, va ricordato ma come un giocatore di controtendenza, infatti esso basò il suo gioco su studi strategici e non tattici che caratterizzavano il gioco degli scacchi di questo periodo. Nimzowitsch scrisse un libro che tutt'ora è considerato uno dei libri di miglior spessore e caratura dal titolo "il mio sistema", dove esponeva dei concetti strategici innovativi quali l'introduzione dei gambetti (sacrifici di pedoni nella fase di apertura per ottenere vantaggi di attività di pezzi) ed il concetto che, contro al pensiero di tutte le teorie scacchistiche precedenti, non è necessario occupare il centro della scacchiera con i pedoni se riusciamo a controllare le stesse caselle centrali con l'azione congiunta dei nostri pezzi⁷. Il gioco tattico ed impulsivo sta lentamente subendo una mutazione in uno stile più strategico e posizionale così come profetizzato già nel lontano 1700 da Francois-Andrè Danican Philidor. Wilhelm Steinitz fu un altro campione di notevole

⁵ Specificata fonte non valida.

⁶ Specificata fonte non valida.

⁷ Specificata fonte non valida.

spessore, nato nel 1836 e morto nel 1900, ma che più per il suo gioco va ricordato per la sua concezione di gioco al fine di ricavare denaro, esso fu il primo giocatore professionista. Questo è un passaggio fondamentale perché fino ad ora tutti gli scacchisti giocavano per la gloria e per la patria, rimane famosa la sua risposta ad un torneo dove un ricco avversario gli pone un'accusa dicendogli: "Signor Steiniz, voi partecipate ai tornei soltanto per soldi, io invece ci vengo per l'onore!" la sua risposta fu repentina: "Ebbene, ognuno gioca per quello che non ha!"⁸. Intanto nel 1867 vennero introdotti i primi orologi da Scacchi, precedentemente non si aveva un limite di tempo in una partita ed essa poteva durare anche delle settimane intere, questi furono la porta d'accesso per il fattore psicologia e per il fattore forma fisica, concetti che sono alla base del gioco moderno. Il fattore psicologico venne elevato alla massima potenza da Emanuel Lasker, nato nel 1868 e morto nel 1941, tutti i suoi predecessori avevano cercato di indagare e processare tutte le posizioni che gli si ponevano davanti, i Romantici con dei tatticismi sanguinosi ed i Philidoriani con delle mosse strategiche ma mai nessuno prima di Emanuel aveva pensato di analizzare il giocatore che gli si poneva di fronte nella sua psicologia e sostanza umana! Lasker sosteneva che la miglior mossa contro un giocatore potrebbe essere diversa dalla miglior mossa contro un altro avversario e questo fattore psicologico gli permise di rimanere ai vertici del pianeta scacchi per moltissimi anni⁹. Il suo declino avvenne per opera di Josè Raul Capablanca, nato a Cuba nel 1888 e morto nel 1942, questo personaggio riuscì a battere il fortissimo Lasker proprio sul suo piano migliore: la psicologia. Occorre effettuare un'analisi sulla persona Capablanca, esso desiderava primeggiare su quanti più hobby possibili ed era affascinato da tutto quello che rappresentava una novità. Questo carattere estroverso permetteva al campione di approcciarsi ad una partita di Scacchi con un atteggiamento di raffinato distacco spirituale. Inoltre il fattore fisico resta di fondamentale importanza, non esisteva una vera e propria Federazione che imponesse delle regole per acquisire il titolo mondiale e i vari detentori si facevano da sé le regole, il più delle volte era lo sfidante a dover viaggiare oltremare con viaggi a dir poco snervanti ma, a volte, accadeva anche l'opposto. E' chiaro che la preparazione fisica acquista un ruolo centrale ed il nostro Capablanca non era solamente uno scacchista ma anche un eccellente giocatore di Calcio e di Tennis, la sua preparazione fisica era sicuramente molto migliore del povero Lasker che addirittura aveva anche dei problemi fisici dovuti alla vecchiaia. Questi due fattori fecero trionfare Capablanca¹⁰, a questo punto esso però inizia a giocare in modo stanco e speculativo e venne sconfitto dal Russo Alexander Alekhine. In questi anni si succedettero le due guerre Mondiali che ovviamente bloccarono anche l'attività scacchistica, il 1946 fu un anno positivo sul piano storico perché rappresentò il primo periodo di pace dopo la guerra ma allo stesso tempo un anno negativo per il movimento scacchistico in quanto Alekhine morì a causa di un attacco cardiaco e Capablanca per un ictus cerebrale. La morte di Alekhine aveva lasciato vacante il podio mondiale, per questo motivo, nel 1948, la FIDE (Federazione Internazionale degli Scacchi), fondata nel 1924 a Parigi,

⁸ Specificata fonte non valida.

⁹ Specificata fonte non valida.

¹⁰ Specificata fonte non valida.

organizzò un torneo finalizzato a creare il nuovo campione mondiale, la stessa Federazione si riservò di invitare i sei scacchisti più forti del tempo e di decidere le regole, il torneo era strutturato con un girone all'italiana in modo che tutti i partecipanti si dovessero sfidare tra di loro. Uno di essi declinò subito l'invito perché credeva che, essendoci ben tre giocatori provenienti dall'Unione Sovietica, ci potessero essere delle combine. In realtà la FIDE non aveva convocato i suddetti giocatori per caso ma effettivamente erano i giocatori più forti del tempo anche perché l'Unione Sovietica aveva lanciato un programma, su cinque anni, di Scacchi che produsse notevoli risultati, la crescita fu davvero esponenziale. Inoltre l'attuale Europa era devastata dalle guerre mondiali e il programma Scacchi passò in secondo luogo. Il titolo mondiale finì in mano a Michail Botvinnik, stranamente fu un Russo a vincere, la sua carriera va anche ricordata, oltre al titolo mondiale, per la sua passione smisurata che continuò anche dopo aver smesso di giocare in tornei, Michail infatti collegò la sua laurea di ingegnere elettronico con il gioco creando dei programmi di scacchi quanto più possibilmente vicini al pensiero umano ma con il calcolo di un computer, inoltre creò la scuola Botvinnik mettendosi a disposizione per tutti i nuovi talenti dell'Unione Sovietica, seguirono la sua scuola Karpov e Kasparov, non certo nomi da poco¹¹. Botvinnik fu battuto da un altro Michail, stiamo parlando di Tal, nato nel 1936 e morto nel 1992, questo scacchista, ancora una volta Sovietico, ha avuto un fascino singolare perché egli sembra racchiudere in sé i segreti tattici dell' "arte del sacrificio". Il suo stile di gioco infatti era imprescindibile da tali forme di sacrificio, per sacrificio si intende l'apparente regalo di un pezzo per ricavarne delle posizioni di notevole vantaggio, ne conseguono partite spettacolari e piene di colpi di scena. Di lui è stato detto: "Era una furia scatenata, una forza tremenda della Natura; con lui la scacchiera diventava un vulcano in eruzione, una foresta in fiamme. I sacrifici scoppiavano come petardi impazziti. Che fossero del tutto corretti o meno poco importava. Stava agli avversari dimostrarne l'inconsistenza, la fallacità. Ma gli avversari continuavano a sbagliare e, quasi sempre, venivano travolti. Questo modo di giocare scatenò consensi e mugugni, lodi e critiche sia presenti che future"¹². Questo suo modo di gioco andava in controtendenza alle affermazioni di Steinitz che credeva che se un sacrificio non è buono fino in fondo diventa perdente, Tal crede invece che se il sacrificio fa parte del proprio stile di gioco e se porta ad analisi complicate può diventare buono anche se non è corretto. Anche il periodo Storico in questione fu di fondamentale importanza, infatti i decenni compresi tra il 1950 e il 1970 sono fondamentali per la politica Internazionale in quanto rappresentano il ventennio della Guerra Fredda dove si contrapposero i due grandi schieramenti dell'occidente e del mondo sovietico. La Guerra Fredda fu molto pericolosa perché, con la creazione delle armi di distruzione di massa, si rischiò più volte la Guerra Nucleare. La Guerra non fu combattuta solo in ambito politico e militare ma essa coinvolse ogni attività dove uno dei due blocchi potesse dimostrare la superiorità sull'altro, le Olimpiadi furono, in ambito Sportivo, delle vere e proprie sfide tra Occidente ed Oriente¹³. Nell'ambito Scacchi il modo Sovietico

¹¹ Specificata fonte non valida.

¹² Specificata fonte non valida.

¹³ Specificata fonte non valida.

surclassava di netto il mondo Occidentale, nell'immaginario collettivo quando si parlava di "campioni scacchistici" si pensava immediatamente ai giocatori Sovietici ma nel 1943, a Chicago, nacque Robert James Fischer che successivamente giocò "il match del secolo". Il periodo storico favorì sicuramente la notorietà del forte scacchista non Sovietico e gli Scacchi divennero da un gioco elitario ad un gioco popolare, coinvolgendo la partecipazione di masse umane fino allora rimaste completamente estranee a questo gioco. Anche il carattere estroso di James contribuì a renderlo noto, era un giocatore con una forte personalità e che non scendeva mai a compromessi. Nei match di qualificazione al titolo mondiale accusò i giocatori Sovietici di combine causate da patte troppo veloci quando essi si scontravano tra di loro e che permettevano di riversare tutta la loro concentrazione e potenza nelle partite giocate contro persone di altre nazionalità, quest'accusa si riversò anche nella FIDE. Fischer nonostante la coalizzazione dei Sovietici riuscì brillantemente a guadagnarsi la qualifica che gli dava diritto a sfidare l'allora campione in carica, il grande maestro, ovviamente Sovietico, Boris Spasskij. Eccoci giunti in Islanda nel 1972 per assistere al "match del secolo" ma se Spasskij alla cerimonia di apertura si presentò insieme alla sua delegazione Sovietica di Fischer non ce n'erano tracce. Il campione di Chicago riteneva il premio pecuniario imposto dalla FIDE troppo basso e solo a causa di pressioni ad opera della sua ambasciata, e da uno sponsor che raddoppiò la posta in gioco portandola a 250000 Dollari, il match si disputò. Fischer si fece però subito riconoscere con delle richieste astruse e molto strane come quella di non permettere l'ingresso nella sala da gioco a donne che portavano i tacchi o quella di obbligare gli organizzatori dell'evento a cambiare la sala da gioco mutandola in una stanza molto più piccola o ancora nella richiesta di modificare gli impianti di aria condizionata perché lo infastidivano. Comunque la prima gara fu vinta da Spasskij, ma la posizione che ne era scaturita era una partita patta quasi certa ed alcuni ipotizzano un possibile bluff dell'Americano, infatti a metà del match Fischer aveva staccato di ben tre lunghezze il suo avversario e alla ventunesima partita di ventiquattro totali il vantaggio di James era ormai incolmabile. Robert James Fischer divenne così, nel 1972, il nuovo campione del mondo: l'America aveva vinto sugli storici rivali la più difficile delle battaglie sportive, proprio sul terreno da sempre più favorevole ai Sovietici. Successivamente Fischer si isolò dalla società e cominciò ad avere degli atteggiamenti aggressivi e poco consoni ad una persona normale, alcuni pensano addirittura che James fosse un soggetto affetto dalla sindrome di Asperger¹⁴, questa sua condizione lo portò all'abbandono degli scacchi e il titolo passò ad un altro Sovietico: Anatolij Karpov.

Esso era un discepolo della prima citata "scuola Botvinnik", era uno scacchista molto posizionale, che preferiva la strategia alla tattica. Il suo titolo mondiale "ad honorem" fu insidiato solamente da Garry Kasparov che per sorti del destino era anch'esso un allievo della "scuola Botvinnik", si apre l'era dei due "K". La sfida per il titolo ebbe un andamento molto singolare in quanto a sole due vittorie di distanza per Karpov l'altro "k", Garry Kasparov, mutò il suo stile di gioco che risultava troppo aggressivo per la caratura

¹⁴ Specificata fonte non valida.

strategica del campione, questo cambiamento generò l'avvicinarsi di ben diciassette partite finite in pareggio prima che Karpov la spuntasse di nuovo ma, a solo una partita dalla conferma del titolo mondiale, altri quattordici pareggi consecutivi destabilizzarono la psiche di Karpov che perse due partite consecutive. A questo punto il colpo di scena, la FIDE decide di annullare la sfida per "eccessiva durata". In effetti il prolungarsi della gara stava per accavallarsi con il torneo di qualificazione per il titolo dell'anno successivo e quindi la FIDE decise di riiniziare da zero il match cambiando le regole, prima le partite patte non erano importanti e non mutavano l'andamento del gioco, ora il vincitore si sarebbe decretato con il miglior punteggio su ventiquattro partite totali. Dato il vantaggio di Karpov se esso ne fosse risultato sconfitto avrebbe avuto la possibilità di rivincita. La sfida fu vinta nel 1985 da Kasparov che divenne il nuovo campione. Karpov si avvale subito della regola dettata dalla FIDE e si ripresentò alla sfida per il titolo. I due campioni imposero però delle regole alla FIDE, se Kasparov avesse perso avrebbe potuto risfidare nuovamente il campione, così come era stato fatto per Karpov e se quest'ultimo fosse stato sconfitto avrebbe avuto il passaggio alla fase finale del Torneo dei Candidati eliminando così il passaggio attraverso le partite di qualificazione e venendo inserito direttamente nella finale da giocare con il vincitore. La sfida venne nuovamente vinta da Garry Kasparov che confermò il titolo. Karpov si trovò quindi a sfidare Sokolov che risultò il campione del torneo dei candidati, il risultato fu di 7,5 a 3,5 per Karpov dove Sokolov raccolse solo pareggi e non riuscì mai a vincere una partita. Ed eccoci nuovamente alla sfida mondiale dei due "k". Ad una sola partita dal termine del match Karpov si trovava in vantaggio e poteva contare su due risultati su tre, che gli avrebbero permesso di ottenere il titolo del Mondo ma la vittoria fu assegnata ancora a Kasparov. Avendo perso i "favoritismi" della FIDE nessun giocatore avrebbe potuto vincere il torneo dei candidati per sfidare un'altra volta Kasparov ma Karpov ci riuscì. Nel 1990 la sfida si ripropone per l'ultima volta a New York e Kasparov riuscì a superare l'avversario di due lunghezze a due partite dalla fine¹⁵. Qua si conclude l'era dei due "k", la loro supremazia era devastante, basti pensare che l'anno successivo quando a Kasparov si contrappose Nigel Short il campione affermò: "My opponent is Short, and the match will be Short", la partita si concluse 12,5 a 7,5 e Short riuscì a vincere solo una partita.

Vanno ricordati Magnus Carlsen, l'attuale campione del mondo, è ritenuto da molti il giocatore più forte mai esistito forse anche per il suo punteggio ELO da record, il punteggio ELO è un punteggio che viene assegnato ad ogni giocatore iscritto alla Federazione ed attivo, cioè che gioca tornei, lui è arrivato ad un picco massimo di 2882 punti ELO. Ed infine anche Fabiano Caruana che era un nostro giocatore Italiano di livello massimo, risiede attualmente nelle prime dieci posizioni mondiali, ho usato un tempo passato perché il 26 Giugno del 2015 Fabiano è passato alla Federazione Statunitense sollevando mille polemiche nell'ambiente Italiano che stava vivendo un sogno con lui.

¹⁵ Specificata fonte non valida.

3.5 PROGETTO SAM

Giocare a scacchi aiuta a imparare la matematica? Mostro di seguito le evidenze da una sperimentazione controllata Gianluca Argentin, Università di Milano Bicocca Barbara Romano, Univ. di Genova e Univ. of Pennsylvania Alberto Martini, Università del Piemonte Orientale (<http://www.mspscacchi.it/index.php/2011-06-21-07-23-24/2-non-categorizzato/15-alessandro-dominici>). Come ben documentano dai capitoli precedenti, è ormai riconosciuto come il gioco degli scacchi possa essere uno strumento di acquisizione, mediante un approccio ludico e interattivo, di competenze utili allo studio, in particolare parliamo della matematica. Infatti gli scacchi coinvolgono un insieme di elementi cognitivi strettamente associati alla matematica nelle dimensioni analitica, spaziale e strategica. L'ipotesi di una connessione tra gioco degli scacchi e apprendimento della matematica è stata oggetto di un numero non banale di studi: tuttavia pochi tra questi (e a nostra conoscenza nessuno in Italia) sono basati su una strumentazione adeguata a quantificare in modo rigoroso di quale entità sia l'effetto che giocare a scacchi ha sul rendimento in matematica e per quali tipologie di studenti l'effetto sia più intenso. Da questa evidente lacuna nasce la motivazione e l'interesse per il progetto Scacchi e Apprendimento della Matematica (SAM) promosso dal Comitato regionale Piemonte della Federazione Scacchistica Italiana (FSI). La valutazione utilizza è la sperimentazione controllata, basata sul confronto tra due gruppi (in questo caso di classi) creati mediante randomizzazione, cioè sorteggio: un gruppo riceve l'insegnamento degli scacchi nell'anno corrente, mentre l'altro gruppo funge da gruppo di controllo nell'anno corrente (e nell'anno successivo, salvo imprevisti, riceverà lo stesso trattamento). L'effetto degli scacchi sarà dato dalla differenza di rendimento in matematica osservato nei due gruppi alla fine del primo anno, dopo che il corso è stato insegnato solo in uno dei due. Perché ricorrere a metodi così impegnativi come

la sperimentazione controllata? Perché stabilire il legame causale tra apprendimento della matematica e pratica degli scacchi non è per nulla facile, mediante osservazione diretta e semplici confronti. Non basterebbe ad esempio confrontare il rendimento in matematica osservato tra i bambini che imparano e giocano a scacchi nell'ambiente familiare/amicale con quelli che non giocano o neppure imparano. Le differenze nei rendimenti in matematica osservati nei due gruppi sarebbero imputabili più alle differenze di background familiare che all'effetto benefico degli scacchi. Né cambierebbero di molto le considerazioni negative se confrontassimo i rendimenti delle classi in cui l'insegnante di matematica di sua iniziativa insegna ai propri allievi a giocare a scacchi con quelli delle classi dei colleghi che non lo fanno. I diversi rendimenti in matematica osservati tra i due gruppi di classi sarebbero da imputare più alle differenze di motivazione e competenza degli insegnanti che all'effetto benefico degli scacchi. Il metodo adottato in questo studio evita questi problemi di incertezza nell'interpretazione delle differenze osservabili, in quanto è basato su un sorteggio tra le classi delle scuole che fanno domanda per ricevere il supporto di un istruttore di scacchi. Si è quindi utilizzato il metodo della sperimentazione controllata, che è la prassi in campo medico per testare l'efficacia dei farmaci, mentre non è così comune nel settore delle politiche scolastiche, sociali e del lavoro (a parte il caso degli Stati Uniti). Concretamente, per condurre una sperimentazione controllata si prende un insieme di soggetti che in comune hanno una certa patologia o una condizione problematica, lo si divide in (almeno) due sottogruppi mediante sorteggio e si somministra il trattamento solo agli individui di uno dei due gruppi (gruppo sperimentale) e non a quelli dell'altro (gruppo di controllo). Se il numero di casi è sufficientemente grande, il sorteggio produce due gruppi statisticamente equivalenti. Il confronto post-trattamento tra i due gruppi mostrerà quindi se si sono prodotti degli effetti e di che entità saranno. Prima di passare a illustrare il progetto SAM, intendiamo porre l'attenzione sul fatto che la sperimentazione controllata (e più in generale la valutazione rigorosa degli effetti degli interventi pubblici) sia molto rara nel contesto italiano: purtroppo, un gran numero di innovazioni e di potenziali buone pratiche viene sperimentato senza applicare una rigorosa misurazione delle loro ricadute. In tal modo, ci si priva della possibilità di capire cosa funziona veramente in ambito educativo e di apprendere dalle esperienze condotte. Nel caso di SAM, un fortuito incontro tra chi proponeva gli scacchi alle scuole e chi si occupa di valutazione delle politiche scolastiche ha reso possibile un'esperienza che ci auguriamo possa essere replicata con altre sperimentazioni nella scuola. L'obiettivo del progetto Scacchi e Apprendimento della Matematica era dunque realizzare una sperimentazione controllata volta a quantificare l'effetto sull'apprendimento della matematica ottenuto insegnando a giocare a scacchi ai bambini di terza elementare. All'inizio dell'anno scolastico 2010/2011 è stato arruolato nello studio un gruppo di 30 scuole primarie interessate alla fruizione di un corso di scacchi di durata di 25-30 ore, realizzato da istruttori FSI. La lista degli aderenti era basata essenzialmente su scuole con precedenti legami con Associazioni scacchistiche FSI. Come si può osservare nella tabella seguente, si tratta di scuole presenti in un insieme di province ampio e territorialmente diffuso. Si notano alcune presenze "notevoli", soprattutto Torino con 17 classi, Macerata con 20 e la neo-provincia di Barletta-Andria-Trani con 24 classi. Se tale mancanza di rappresentatività è un ovvio limite di questo studio, che quindi manca di validità esterna, è anche vero che l'utilizzo della assegnazione casuale all'interno delle singole scuole ne preserva la validità interna. Posso affermare con una notevole sicurezza se gli scacchi siano efficaci o meno nel migliorare l'apprendimento della matematica all'interno di quelle 30 scuole: non saremo però in grado di generalizzare il risultato con

sicurezza a tutte le scuole. È anche importante sottolineare come la mancanza di generalizzabilità non implichi che l'effetto osservato per le 30 scuole sia sovrastimato o sottostimato: tutto dipende dalla distribuzione degli effetti in relazione alle caratteristiche individuali. Torneremo su questo punto nelle conclusioni.

	SCUOLE	CLASSI
NORD		
BOLOGNA	1	2
BRESCIA	2	4
BOLZANO	1	4
IMPERIA	1	3
MODENA	1	4
NOVARA	1	3
TORINO	4	17
VENEZIA	1	2
	TOTALE NORD 12	TOTALE NORD 39
CENTRO		
MACERATA	6	20
PESARO-URBINO	1	2
ROMA	2	5
	TOTALE CENTRO 9	TOTALE CENTRO 27
SUD E ISOLE		
BARLETTA-ANDRIA- TRANI	4	24
CABONIA-IGLESIAS	1	2
NAPOLI	1	4
PALERMO	1	6
SASSARI	2	11
	TOTALE SUD 9	TOTALE SUD 27
TOTALE ITALIA	30	113

Il reclutamento delle classi. A tutte le 30 scuole aderenti è stato chiesto di iscrivere un numero di classi terze più grande rispetto a quelle che avrebbero potuto seguire il corso con i fondi a disposizione della scuola. Si è inoltre precisato che sarebbero stati i ricercatori a sorteggiare quali classi avrebbero effettivamente seguito il corso di scacchi e quali avrebbero svolto il ruolo di classi di controllo. Le scuole coinvolte hanno iscritto un numero variabile di classi da due a sette, metà delle quali sono state sorteggiate (all'interno di ciascuna scuola) e sono state coinvolte immediatamente nel corso di scacchi. La tabella seguente riporta il numero di classi aderenti al 6 progetto nell'anno scolastico 2010/11 (classi sperimentali e di controllo). Si riporta inoltre il numero di classi che, nel corso dell'anno scolastico, hanno seguito le istruzioni dei ricercatori oppure le hanno violate. Va notato un punto molto positivo dell'implementazione di questa sperimentazione: il grado di compliance (cioè l'aderenza ai risultati del sorteggio) è molto alto. Solo 3 classi su 60 non hanno fatto il corso dopo essere state selezionate per farlo. Sul fronte opposto, di nuovo solo 3 su 53 classi sono riuscite ad ottenere il corso subito aggirando le regole imposte per

l'esperimento. Il che rende meno importante correggere le stime ottenute per la presenza di non-compliers.

	ASSEGNATE AL CORSO DI SCACCHI NEL 2010/2011 (GRUPPO SPERIMENTALE)	ESCLUSE NEL 2010/2011 E RIMANDATE ALL'ANNO SUCCESSIVO (GRUPPO DI CONTROLLO)	TOTALE
FATTO IL CORSO NEL 2010/2011	57	3	60
NON FATTO IL CORSO NEL 2010/2011	3	50	53
TOTALE	60	53	113

A tutti gli studenti di tutte le classi terze delle scuole coinvolte, sia quelle assegnate al corso nel 2010/11 sia quelle rimandate all'anno successivo (classi di controllo), è stato somministrato un test di apprendimento della matematica prima dell'avvio del corso di scacchi, nei mesi di novembre e dicembre 2010. Accanto al test si è somministrato anche un breve questionario sulle caratteristiche di background familiare degli studenti e sulla conoscenza pregressa degli scacchi. Alla fine dell'anno scolastico 2010/11 (aprile e maggio 2011), dopo la conclusione dei corsi di scacchi, tutte le classi (sperimentali e controlli) sono state nuovamente sottoposte a un test di apprendimento della matematica, prodotto dal gruppo di ricerca a partire da quello INVALSI per le classi seconde, mirando a renderlo più difficile e quindi adatto a bambini con un ulteriore anno di apprendimento. I test fatti prima e dopo il corso di scacchi sono stati somministrati mediante compilazione on line (ad eccezione di rari casi), alla presenza dell'istruttore certificato di scacchi operante nella scuola. Nel prossimo paragrafo si presentano i dati relativi agli studenti che hanno risposto a entrambe le prove: i risultati dei test sono espressi in termini di percentuale di risposte corrette, quindi come proporzione delle domande della prova a cui i bambini hanno saputo dare risposta giusta. Il primo risultato importante è la conferma che i bambini del gruppo di trattamento e di quello di controllo erano statisticamente identici su tutte le variabili osservate prima del corso, confermando che il sorteggio ha prodotto due gruppi di soggetti equivalenti.

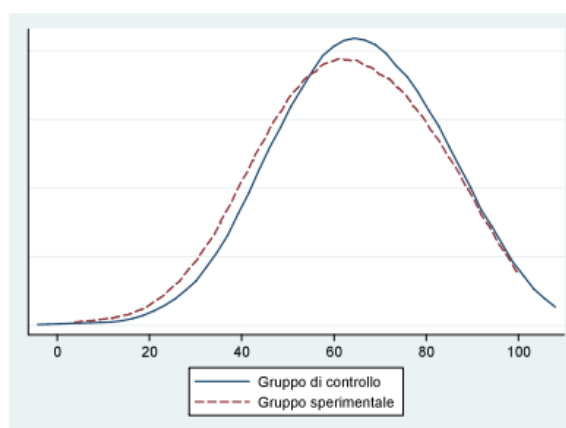
Le caratteristiche degli studenti del gruppo sperimentale e di controllo (%)

	CONTROLLI	SPERIMENTALI
FEMMINE	48,2	47,1
NATI NEL 2002	78,8	76,1
NATI IN ITALIA	91,3	92,7
MADRE NATA FUORI ITALIA	15,0	12,1

PADRE NATO FUORI ITALIA	11,5	11,8
FRATELLI/SORELLE		
NESSUNO	15,4	17,4
UNO	56,6	56,6
DUE O PIU'	28,0	26,0
HANNO CAMERA TUTTA LORO	38,4	38,9
HANNO PC IN CASA	90,4	90,0
NUMERO DI LIBRI IN CASA		
10 O MENO	14,3	12,9
DA 11 A 25	27,9	27,4
DA 26 A 100	25,7	25,0
DA 100 A 200	12,6	13,6
NON RISPONDE	1,6	1,0
SAPEVANO GIOCARE A SCACCHI PRIMA		
BENE	15,7	16,0
NON MOLTO BENE	28,9	27,7
NO	55,4	56,3

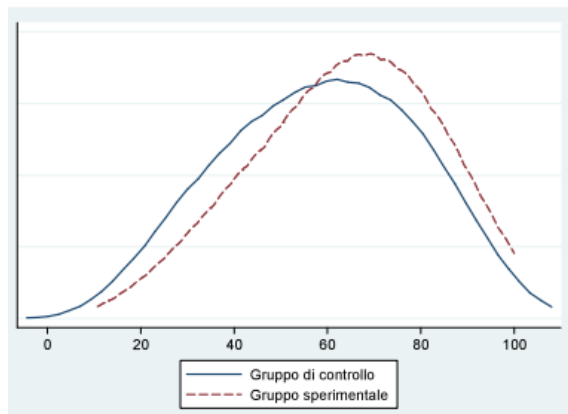
Inoltre, come mostra il grafico seguente (e come confermano gli opportuni test statistici), prima di effettuare il corso di scacchi i due gruppi di studenti erano praticamente identici anche per quanto riguarda i livelli di apprendimento della matematica.

– Confronto dei punteggi tra bambini assegnati al corso e al gruppo di controllo – rilevazione prima del corso (% di risposte corrette)



A questo punto, se gli scacchi hanno prodotto un effetto sull'apprendimento della matematica, dovremmo trovare che i due gruppi di bambini uguali prima del corso sono diventati diversi tra loro dopo il corso di scacchi. La figura 2 mostra i risultati dei bambini dopo il corso.

– Confronto dei punteggi tra bambini assegnati al corso di scacchi e al gruppo di controllo rilevazione dopo il corso (% di risposte corrette)



In effetti, constatiamo che i bambini che hanno fatto il corso di scacchi presentano una distribuzione di abilità matematica più elevata dei bambini del gruppo di controllo, quindi spostata a destra in termini grafici. Possiamo anche quantificare questa differenza in modo più sintetico, facendo ricorso alla percentuale media di risposte corrette nei due gruppi di bambini.

– Confronto nei punteggi tra bambini assegnati al corso di scacchi e al controllo prima e dopo il corso (percentuali medie di risposte corrette)

		CONTROLLI	SPERIMENTALI	DIFFERENZA
Prima del corso	Media	65,4	63,4	-2,0
Dopo il corso	Media	58,5	63,8	+5,3

Ricorrendo a opportuni modelli statistici, il vantaggio dei bambini che hanno fatto il corso di scacchi può essere quantificato con maggiore precisione: gli sperimentali hanno risposto correttamente al 7,5% di domande in più nel test; mediamente, quindi, hanno superato in più 2 delle 29 domande del test somministrato alla fine dell'anno scolastico. Si tratta di una differenza statisticamente significativa (p-value 0.001). Possiamo quindi affermare che non è frutto del caso aver riscontrato tale differenza, credibilmente interpretabile come effetto dell'aver appreso a giocare a scacchi a scuola.